ANNO XXV. Lunedì, 9 Gennaio 1871 N. 9.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIM.
Firenze a domicilio e provincie al Regno	L. 22 —	L. 12 —	L.
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 8 gennaio

IL GOVERNO DELLA DIFESA

L'attività del cittadino Gambetta in Francia è stata grande; la sua abilità è stata grande del pari? Ecco il problema che ben presto sarà risolto dal fatto e che la storia deciderà inappellabilmente. Il governo della difesa nazionale impostosi alla Francia aveva bisogno di riuscire per giustificare la rivoluzione, da cui era sorto. Due uomini specialmente avevano in quel governo personificato il programma in forza del quale la Francia fu invitata a sostenere gli ultimi e più energici sforzi. Il signor Trochu a Parigi, il signor Gambetta fuori di Parigi avevano assunto l'impegno di mostrare che le parole: — non cederemo un palmo di terreno, nè un mattone delle nostre fortezze — non erano una vana iattanza, come apparvero a molti in Europa subito dopo di Sédan. Da quanto accadde dopo quell'epoca si può arguire, senza tema di essere smentiti, che iattanza non sarebbe stata se gli sforzi della Francia fossero stati diretti con quella sapienza e quell'avvedutezza ch'erano corrispondenti alla gravità delle circostanze.

Noi abbiamo commiserato profondamente quell'aberrazione della pubblica opinione che si sfogava contro la statua del primo Napoleone, e nel cuor nostro abbiamo sempre detto: poveri francesi! sbagliate d'indirizzo; invece di atterrare la statua di Napoleone I, pregate invece e fervidamente pregate il Cielo che ve ne mandi un altro, perchè ne avete estrema necessità. E difatti di null'altro si vide difetto in Francia in questi momenti, fuorchè di una mente superiore capace di raccogliere, organizzare e dirigere a più utile meta quegli sforzi giganteschi che il paese ha fatto per resistere all'invasione.

Sarebbe stato necessario un Carnot ed un Napoleone, perchè in Francia non mancarono nè i mezzi pecuniari, nè gli uomini e solo ci voleva quel genio che sa vivificare la materia. È ammirabile infatti lo spirito di sacrificio che si fece manifesto in tutte le classi per soccorrere alla patria in pericolo. Le opinioni politiche si rassegnarono al silenzio; legittimisti, orleanisti, imperialisti tutti si accinsero a combattere sotto le insegne della repubblica; i nomi più illustri della Francia si incontrano ad ogni tratto fra i caduti e si vedono schierati fra i combattenti negli infimi gradi, giovani appena adolescenti ed uomini già entrati nell'età matura si affrettarono, anche non chiamati, a raggiungere i battaglioni delle guardie mobili o dei franchi-tiratori: ebbene, bisognerà vedere se, di questo immenso sforzo della nazione, si è saputo trarre tutto quel profitto che si poteva.

Parigi ha ormai compiuta la sua missione. La ostinata resistenza che oppose e prolungò in modo che per tutti fu sorprendente, ha dato tempo alla Francia di riscuotersi e preparare un'altra difesa contro il nemico, difesa che non sarà concentrata su d'un punto solo, ma che renderà necessaria alla Germania la conquista della Francia intera. *Alea jacta est.* La guerra attuale ha perduto ormai il carattere delle guerre ordinarie nelle quali quando si ha sconfitto l'esercito, si può dire che l'affare è finito. La Francia pare che si proponga di opporre alla Germania quella stessa resistenza che gli spagnuoli opposero all'imperatore Napoleone I nel 1809; la resistenza disperata d'una nazione che non vuole lasciarsi nè smembrare nè dominare da un'altra nazione; ma per ottenere questo risultato sono necessarie due cose delle quali una l'abbiamo già veduta, come testè osservammo, vale a dire lo slancio di tutta la popolazione verso quello scopo unico che è la liberazione del proprio territorio dalle schiere nemiche; l'altra resta a dimostrarsi, ed è se gli uomini che si sono preposti a dirigere questi sforzi abbiano l'attitudine necessaria a riuscirvi o se col mettersi a quel posto non lo impedirono a chi sarebbe stato di essi migliore.

Su questo secondo punto restano molti dubbi in Francia, che non vogliamo giudicare se siano giustificati o no, ma che si vedono riflessi nei giornali di vario tenore che di là ci giungono. A molti par impossibile che i vantaggi decisi ottenuti dai francesi sino ad oggi si riducano a quella sola ripresa d'Orléans, fatta dalle truppe del generale Aurelles de Paladine contro il generale bavarese Won der Tann, e non capiscono come appunto sia quell'Aurelles de Paladine il solo generale che sia stato rimosso dal suo comando, perchè ideava una ritirata che a tutti pare anche adesso fosse il miglior partito che a lui restava di prendere nelle circostanze in cui si trovava. Fra il generale ed il dittatore che lo toglieva dal suo posto, sinora l'opinione di quelli che ragionano inclina pel primo e dubitano che la soma assuntasi dal signor Gambetta sia superiore alle sue forze.

È una questione che sarà risolta ben presto, perchè, a quanto pare, si avvicina il momento nel quale la guerra franco-germanica o deve cessare o deve assumere aspetto e forma diversa da quella che sinora ebbe.

Il telegrafo ci reca una ben triste notizia, la morte cioè di Teresita Garibaldi, della figlia di quel prode uomo che ora sta, dimentico de'suoi anni e de'suoi malanni, combattendo per una causa ch'esso crede giusta, lontano dalla sua casa e dalla sua patria. Povera donna, che diede l'ultimo respiro nell'isola di Caprera senza il conforto di nessuno de' suoi! Padre, fratelli, marito, tutti lontani e tutti di contro ai pericoli. La sua tempra non era forse fatta per resistere a tante prove, e la fortuna fu per lei inesorabile perchè nessuna volle risparmiarle. Donna infelice ed infelici parenti quando loro giungerà la notizia della perdita amarissima!

Il telegrafo ci avverte che pei prigionieri ufficiali garibaldini, il governo della Prussia ha determinato di fare una distinzione fra quelli che sono d'origine francese e gli altri che appartengono alle altre nazioni, facendo pesare su quest'ultimi una maggiore severità. Questa determinazione ci pare destata più dal dispetto che dalla saviezza. Pretende la Germania che in una guerra come quella ch'essa combatte e nella quale, oltre due popoli, si trovano a fronte due grandi principii, come quelli della nazionalità e della conquista, non abbiano a sorgere nell'Europa delle simpatie che, a seconda degli individui, possono diventare vivacissime? Quando un uomo si espone a perdere la vita combattendo lealmente per un'idea, attesta con ciò una tale profondità di convinzioni, che, secondo noi, dovrebbe bastare. Come la bandiera copre la mercanzia, così l'uniforme copre la nazionalità dei combattenti. Ora i garibaldini combattono sotto uniforme francese, e come tali devono essere considerati.

D'altronde, è proprio sicura la Prussia di non avere nelle sue schiere qualche soldato che non sia tedesco? Supponiamo che ormai il conte Moltke avrà acquistata la naturalità prussiana, ma quando entrò a servire la prima volta la Prussia era certamente danese, come possono essere italiani, inglesi o spagnuoli alcuni ufficiali che ora combattono dalla parte di Francia.

Se con tante vittorie non si è un po' generosi, quando mai si dovrà attendere la generosità?

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 6 *gennaio.* — Vi ricordate quella famosa *Cassa di Prestiti e Risparmi*, che s'era costituita qui, nel 1865, malgrado la ricisa opposizione fattale da una parte della stampa cittadina, e che fallì dopo due anni, lasciando con un palmo di naso tutti quei poveri diavoli, che le avevano affidato i loro sudati risparmi, e aprendo l'adito a una serie infinita di contestazioni? Quel fallimento, il più grandioso, che avvenisse in Italia prima di quell'altro congenere delle banche Ruffo-Scilla di Napoli, dura tuttora; ed è anzi tutto merito dei sindacati, che vi furono preposti, se potè essere circoscritto, e se i creditori ricuperarono già un 20 0|0 del loro avere e ricupereranno forse in breve un altro 10 o 15 0|0. Ma le indagini dovute attivare dai sindaci per mettere un po' d'ordine in quell'arruffatissima matassa, che era l'amministrazione della *Cassa di Prestiti e Risparmi*, condussero alla scoperta di certe manipolazioni, le quali non parvero affatto liscie al procuratore del re, che promosse processo per titolo di bancarotta. L'istruttoria durò circa tre anni, e costò sudori di sangue al giudice delegatovi e al sostituito procuratore del Re, che n'era stato incaricato, ma condusse, pare, a risultati positivi. In questi giorni, appunto, la Camera di Consiglio del nostro tribunale correzionale deliberò, sopra conformi conclusioni del pubblico ministero, la trasmissione degli atti alla sezione d'accusa della Corte d'appello, ritenendo fondata la imputazione di bancarotta fraudolenta.

Per quanto ho sentito, le persone implicate in questo affare, sarebbero nientemeno che 22, a cominciare dall'ex-direttore della Cassa. Invece non ci sarebbe finora titolo d'accusa contro qualche uomo più o meno politico, come era credenza generale, quantunque siano risultate delle manifeste indelicatezze a carico di due o tre persone molto conosciute a Milano e anche a Firenze. Ora si attende, con qualche curiosità, la decisione della sezione d'accusa, e i più avveduti augurano che possa trovar modo di *correzionalizzare* (scusate il barbarismo tecnico) la imputazione per evitare il giudizio dei giurati, dei quali si ha poca fiducia.

I giorni del capo d'anno hanno portato una mezza rivoluzione nella stampa milanese. La *Gazzetta di Milano*, dopo aver pubblicato quel moderatissimo programma, che già vi accennai, volle assicurarsi maggiormente, allontanando dalla redazione anche il Cavallotti; ma con tutto questo vede in questi giorni ritornare *a pacchi* i numeri respinti dagli abbonati cessanti. L'*Unità Italiana*, dopo undici anni di vita tisica e mantenuta a forza di soscrizioni tra gli adepti, non ha potuto più tirare innanzi, e dovette annunziare che cessa le sue pubblicazioni, come le ha infatti cessate, salvo a riprenderle col 16 di questo mese, se nel frattempo avrà trovato 300 azioni da 20 lire. A che sono ridotti i propagatori del *verbo* e dell'*idea*! Il *Gazzettino Rosa* scompare alla chetichella dalla scena politica e si fonde nel *Lombardo*, nuovo giornale, che uscirà il 10 sotto la direzione del Cavallotti, e nel quale, a dire del programma, collaboreranno, oltre al Bertani e Guerrazzi, il Billia, il Ghinosi, il Mazzoleni, e altri della stessa famiglia. È proprio il caso di ripetere: *nomen, omen.*

Tutto ciò vorrebbe dire che i radicali non si sentono più padroni del campo, e che l'aria da qualche tempo ha cambiato; come infatti credo che sì. Staremo a vedere il seguito.

Ier l'altro sera ci fu *soirée dansante* animatissima a Corte. Era una specie di addio ufficiale, che i Principi davano alla nostra cittadinanza, poichè, come saprete, essi sono sulle mosse per Roma; e i cittadini risposero numerosissimi all'invito, e la serata fu assai brillante. Il Principe ha poi mandato ieri mille lire alla nostra *Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri*, facendosi inscrivere come socio perpetuo. Fu atto nobilissimo, perchè veramente cotesta Società è assai profittevole, e i milanesi ne sono a buon diritto assai orgogliosi. Quanto alla Principessa, essa è oggetto delle simpatie universali, e certo a moltissimi spiacerà vederla partire e cessare colla sua partenza qualche sorgente inesauribile di beneficenza, di cui s'era circondati.

Del carnevale per ora non ho nulla a dirvi: tutto va di gamba stracca. Si aspettano i miracoli della Commissione del carnevale; ma ci saranno poi? La tendenza ai divertimenti non mi pare finora molta, tanto più che per una singolare combinazione abbiamo appunto in questi giorni avute parecchie collette di beneficenza, a cui moltissimi hanno dovuto concorrere. Senza dire di quella pei danneggiati dall'incendio di Trento, e di quell'altra per l'esonero delle visite del capo d'anno, c'è quella pei danneggiati dal terremoto di Calabria, e quell'altra per gli inondati di Roma, delle quali s'è messo a capo il Municipio, che vi ha destinato 2000 lire per una, e quella pei prigionieri francesi assai caldeggiata, specialmente dalla *Perseveranza*, e che ha già fruttato 23 mila lire. Ora, poichè molti, anche se volessero, non possono esimersi da coteste contribuzioni, ne avviene che lo slancio si raffredda e i borsellini si ristringono. A meno che l'amor proprio meneghino non si risvegli e non ci si metta di puntiglio a far riuscire splendidamente il carnevale. Chè è ciò che vedremo.

Nelle seguenti corrispondenze dirette dal campo garibaldino alla *Gazzetta di Torino* si trovano alcune notizie della guerra che si combatte tra la Francia e Germania, ed alcune altre delle lotte intestine che si combattono fra garibaldini e garibaldini. Le riportiamo perchè i parenti e gli amici di quelli che andarono in Francia a vestire la camicia rossa vedano quello che si dice, si pensa e si fa colà:

Arnay le Duc, 2 gennaio.

Dopo un lungo silenzio, sono di nuovo qui a rubarvi un po' di spazio del giornale. Non vi ho scritto sinora perchè abbiamo vissuto sino ad oggi in una specie di mondo della luna!

Da Epinac siamo andati a Molinos; da Molinos a Ivry; da Ivry a Bligny; da Bligny a Pont d'Ouche; da Pont d'Ouche a Meily sur Rouve; da Meily a d'Arnay le Duc... e qui facciamo un po' di fermata!

In tutto questo periodo di marcie e di accantonamenti non abbiamo avuto comunicazioni postali; non abbiamo avuto contezza dei prussiani, e non a torto gli ufficiali hanno strillato per non aver avuto notizie dell'ufficiale pagatore! Ecco che da cinque o sei giorni a questa parte si è in *bolletta* generale; pei viveri si fa come si può; requisizioni di montoni e di buoi, e poi... *en route!*

Sapete forse prima di me che i prussiani evacuarono Dijon. Come coloro che andarono fino alle porte di questa città sacrificando non pochi uomini, si credeva che moralmente avessimo il diritto d'entrare nella capitale della vecchia Borgogna e di prendervi un po' di riposo. Invece a Dijon entrò il generale Cremer e noi siamo rimasti in seconda linea. Ora ecco quanto succede da quel che ho potuto raccogliere attorno. I prussiani forti di 17 mila uomini, usciti da Dijon, cercarono di riunirsi all'armata che sta di fronte ai nostri della Loira; ma avrebbero incontrato un corpo più forte alle spalle, sicchè si sarebbero trovati sorpresi fra due fuochi. A tal punto, essi avrebbero cercato di ritornare sulle antiche posizioni e non essendovi riusciti, tenterebbero adesso di accasarsi ad Autun. Fatto è che oggi i prussiani sono segnalati a Nemur, a dodici leghe da qui, e si avanzerebbero in questa direzione. Noi che ci trovavamo sparpagliati nei paesi della Costa d'Oro meridionale, siamo stati concentrati qui, nell'intento di proteggere, o come suol dirsi in termine militare, di *coprire* Autun.

Qui stamane giunsero i mobili nizzardi, quelli dei Bassi Pirenei e delle Basse Alpi; l'artiglieria di montagna regolare; la legione Ravelli e la legione Tanara. Altre truppe debbono giungere in giornata; in totale si fanno ascendere a 15,000 uomini le truppe che dovrebbero resistere all'urto della colonna prussiana. *Sic stantibus rebus* nell'ordine generale di battaglia, domani o posdomani ci troveremmo al fuoco. E davvero del *fuoco* ne abbiamo bisogno un tantolino; il freddo che spira è dei più scellerati; in marcia, se voi ci vedeste, ci trovereste colle punte del naso e delle orecchie letteralmente gelate; le membra tutte intirizzite; le barbe brizzolate perchè il fiato ed il sudore ci procurano ai baffi ed ai pizzi certi ghiacciolini che sembrano tanti ciondoli di cristallo: un freddo insomma che noi non abbiamo mai provato eguale, e che può solo trovare riscontro nella campagna di Russia fatta da Napoleone I.

Qui abbiamo qualche notizia della campagna in generale; sentiamo che l'armata della Loira fu divisa in due; una parte si troverebbe a Châlons-sur-Saône. Non capisco come quell'esercito tenesse una linea tanto lunga, perchè Châlons si trova

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La Contessa d'Amalfi *e lo* Spirito maligno *al teatro Principe Umberto* — Stradella, *opera del maestro Flotow alla Filarmonica* — Pier delle Vigne, *dramma del sig. Bettoli, al Teatro Nuovo* — Nessuno va al campo, *commedia in due atti di P. Ferrari, al Teatro Niccolini* — La Gazzetta Musicale *di Milano* — *Il pianista Ketterer* — Verdi *e il Conservatorio di Napoli* — *Il teatro di Fossano.*

La volubile e capricciosa *Contessa d'Amalfi* mi ha mandato il suo biglietto di visita pel capo d'anno, accompagnato da forti rimproveri perchè ancora non le ho dato il buon arrivo. Ha mille ragioni la signora contessa, ma neppur io credo d'aver torto. La settimana scorsa mi toccò far visita a S. M. Anna Bolena, regina d'Inghilterra, ch'era venuta a farsi decapitare alla Pergola, e le regine, come ognun sa, vanno ossequiate prima delle contesse. *Una altra volta per carità!* Eccomi da voi, graziosa contessina, e porterò alle stelle i vostri meriti, la vostra voce, la vostra bellezza, a condizione che non mi leghiate al vostro carro, perchè m'hanno detto che siete un po' civetta, ed io non vorrei per cagion vostra varcare il breve tratto di via S. Gallo che separa l'uffizio dell'*Opinione* da Bonifazio.

È questa, se non erro, la terza volta che la *Contessa d'Amalfi* viene a Firenze; prese alloggio la prima volta all'albergo della Pergola, la seconda alla locanda Pagliano, e finalmente la terza in casa del cavaliere Morini, impresario del teatro Principe Umberto. Il cavalier Morini esercita l'ospitalità largamente, nobilmente, da vero cavaliere. Quest'anno, per esempio, mentre alla Pergola un magro piatto di fagiuoli costa tre lire, al Principe Umberto per una lira servono in tavola nientemeno che la signorina Lella, e la signorina Cusani, e la signorina Salvioni, ed uno *Spirito maligno* in salsa piccante, e cinquanta o sessanta allieve di Tersicore ed un'orchestra diretta dall'Usiglio. Che volete di più? Il colto pubblico, che ha imparato a far bene i conti, preferisce il *menu* del teatro Principe Umberto a quello della Pergola, e le vittime della geniale contessa d'Amalfi diventano ogni sera più numerose.

Per verità, lo spettacolo di cui parlo è di gran lunga superiore al prezzo del biglietto d'ingresso. La critica potrebbe ancora trovare qualche pretesto per lanciare i suoi strali, ma se osserviamo ciò che accade nei teatri che ricevono doti e sussidii da Municipii e da Accademie più o meno illustri, non è possibile mostrarsi severi verso un privato che a proprio rischio e pericolo dà uno spettacolo che per poco non è superiore a quello del primo teatro della capitale. La signora Lellà Ricci, malgrado tutti i suoi difetti, gode in altissimo grado il favore del pubblico. Per i frequentatori del teatro Principe Umberto essa è una Patti, e le sue volate, i suoi gorgheggi, i suoi trilli sono considerati come il *non plus ultra* dell'arte. Accanto a lei v'è la signora Cusani, gentile giovinetta che canta di buona scuola e muove felicemente i primi passi nella carriera teatrale. Il rimanente della compagnia di canto non è troppo inferiore agli artisti che abbiamo nominati e noterò fra gli altri il tenore Celestini che, collo studio, potrà percorrere una brillante carriera.

La stella del ballo è la signora Salvioni, vezzosa e valente danzatrice. Lo *Spirito maligno*, senza essere uno dei migliori lavori del compianto Rota, ha, però, quell'impronta di originalità che rese celebre quel coreografo, il quale è morto come Alessandro, lasciando una schiera di generali che manderanno in rovina l'impero della coreografia.

I teatri di musica nella scorsa settimana non ci hanno dato alcuna novità. Alla Pergola si prepara una *Lucrezia Borgia* di ripiego, tanto per dar tempo alle prove della *Follia a Roma*. All'Alfieri le rappresentazioni del *Trovatore* sono intermittenti, e speriamo che il nuovo tenore Marubini, testè *scritturato* (stile da impresario), farà l'uffizio del *chinino* e porrà fine alla terzana. Ma una novità musicale l'abbiamo avuta fuor delle regioni teatrali, nella sala della Filarmonica, dove gli allievi della signora Cecilia Varesi-Boccabadati eseguirono l'opera *Alessandro Stradella* del Flotow. Questo spartito fu scritto dal suo autore prima della *Marta*; notissimo in Germania, non lo è del pari in Italia. Fu però rappresentato con mediocre fortuna a Torino, e, salvo errore, anche a Genova e a Milano. La vena melodica è abbondantissima anche in quest'opera, che però, a mio avviso, sebbene assai pregevole, pure non è uguale alla *Marta* e neanche all'*Ombra*. Parmi che i difetti principali dello *Stradella* siano il libretto fredduccio anzichenò, e la lunghezza e le soverchie ripetizioni di alcuni pezzi. Nella *Marta* e nell'*Ombra* la musica procede più spedita, più franca; c'è insomma il maestro più sicuro del fatto suo. Lo *Stradella* richiede inoltre interpreti più valenti, e sovratutto un tenore di prim'ordine. Questa è forse la ragione per cui fu di rado rappresentato in Italia, e non vi suscitò mai grande entusiasmo. Gli allievi della signora Varesi-Boccabadati ebbero il non lieve merito di mettere in luce, per i primi a Firenze, i pregi di questo spartito, che fu da loro eseguito con grandissima cura ed in modo da far onore alla scuola a cui appartengono. Giovani di ottime speranze sono la signora Elena Varesi ed il tenore Buganini; anche i due allievi che sostennero le parti dei banditi promettono bene, e si mostrarono franchi e disinvolti. E meritano lode anche i cori, molto superiori a quelli che ci tocca udire ordinariamente nei teatri di Firenze. In complesso, adunque, dobbiamo essere grati alla signora Varesi-Boccabadati, per aver posto in scena così bene un lavoro piacevole.

Le principali novità dei teatri di prosa furono il *Pier delle Vigne* del Bettoli al Teatro Nuovo, e *Nessuno va al campo*, del Ferrari,

precisamente dietro di noi, sotto Chagny e sopra Macon! Mah!

Si diceva che noi dovessimo tosto partire per Autun: invece da questa città son giunte delle guide che ci annunziano la partenza di tutti da colà.

Il generale è sofferente; la cruda stagione gli ha restituiti gli antichi dolori artritici; le mani e le braccia gli si gonfiarono oltremodo: e tuttavia egli continua a lavorare, e lavora come forse non lavorerebbe qualche altro generale di corpo e mente sani. Chi è affetto da una malattia cronica nel cervello è qualche altro di cui oggi non posso farvi il nome per deferenza alla cosidetta disciplina militare; ma errano di grosso quei presuntuosi gallonati che credono di esimersi da ogni responsabilità, celandosi dietro un articolo qualunque del regolamento militare! Ci vuol altro che un regolamento per volere infusa la scienza di Turenna!...

I piccoli ragguagli dei paesi percorsi, e gli aneddoti relativi all'invasione prussiana in queste località, mal s'addicono ad una corrispondenza, e sono piuttosto destinati ad aver posto in memorie retrospettive; è per questo ch'io li serbo, ed è a queste *forche caudine* ch'io attendo di passaggio più d'un messere!

Frattanto, statemi bene. Spero che avrete terminato l'anno meglio di noi, che lo cominciammo e lo finimmo camminando, digiunando e battendo il rullo del tamburo coi denti, i quali non sono ancora agghiacciati! Miracolo!

P. S. — Saprete dalle mie ultime, che Luigi Dell'Isola vive, migliora ogni giorno e, appena diminuita la purga della gamba amputata, sarà in grado di rivedervi. È un piacere grande per noi.

Chambery, 5 gennaio.

Il battaglione che era a Montmelian partì finalmente per Lione. Meno male; così non soffrirà più l'umidità del quartiere ove è stato per circa due mesi.

Che ne sarà di noi? Mah! Il cittadino Pais ha dato per la *settima* volta le sue dimissioni; e con telegramma diretto ultimamente a Lobbia così si espresse: « dite a Garibaldi che lo seguirò sempre, ma come semplice soldato. » Le ragioni che lo inducono a ciò sono molto forti; spero un giorno di potervele dire: ora non voglio e non posso.

Fra poche ore raggiungerò il mio battaglione. Di là vi farò sapere la nostra posizione, la quale è stata assai critica sino ad oggi.

Ieri la guardia mobile di questa città ricevette per le mani del sindaco una magnifica bandiera, dono delle patriotiche signore ciamberinesi; partirà pel campo ben presto.

Qui l'entusiasmo è vivo. Molti giovani savoiardi si arruolano giornalmente volontari nei *francs-tireurs*. Da qualche tempo si nota l'arrivo di grande quantità di maiali, buoi, ecc., che s'inviano tosto a Lione, e ciò, forse, per non costringerci, se le cose andranno al rovescio, a dar la caccia ai topi, come ora si fa a Parigi. Questa mattina ricevemmo da Praga un pacco di filacce, grazioso dono di quelle umane signore.

Spero che le nobili signore della nostra Torino non vorranno mostrarsi da meno.

DISCORSO DEL SIG. GAMBETTA

Diamo, dalla *France* del 4, i seguenti passi del discorso pronunciato dal sig. Gambetta a Bordeaux, che ci fu segnalato dal telegrafo:

Miei cari concittadini,

Alla vista di questo magnifico spettacolo, dinnanzi a tutti questi cittadini radunati per salutare l'aurora d'un anno nuovo, chi non avrebbe fiducia nel successo dovuto alla perseveranza ed alla tenacità dei nostri sforzi? Successo meritato per due ragioni: la prima, perchè la Francia non ha dubitato di sè stessa; la seconda, perchè sola nell'universo intero, la Francia rappresenta oggidì la giustizia ed il diritto. (*Applausi prolungati*)

Sì, che sia chiuso per sempre, che sia cancellato per sempre dalla nostra memoria, se è possibile, questo orribile anno 1870, che, se ci ha fatto assistere alla caduta del più impostore e del più corruttore dei poteri, ci ha dati in balìa dell'insolente fortuna dello straniero!

Non bisogna dimenticarlo, cittadini, questa fortuna, contro la quale ci dibattiamo oggidì, è l'opera stessa degl'intrighi di Bonaparte all'estero. A ciascuno la sua responsabilità davanti alla storia.

È in questa città, è qui, che l'uomo di dicembre e l'uomo di Sédan, l'uomo che ha tentato di cancrenare la Francia, pronunciò quella memorabile impostura: L'impero è la pace.

E tutto questo regno subito, bisogna riconoscerlo per nostra espiazione, poichè siamo colpevoli di averlo tollerato sì a lungo, e nulla accade nella storia di giusto e d'ingiusto che non porti i suoi frutti, questo regno di venti anni, è perchè lo abbiamo subito che ci è d'uopo subire oggidì l'invasione straniera sino sotto alle mura della nostra gloriosa capitale.

Ed è perchè si aveva alterato sistematicamente in questo paese tutte le fonti della forza e della grandezza, è perchè avevamo perduto l'impulso senza il quale nulla può durare nè trionfare in questo mondo l'idea del dovere e della virtù, che si è potuto credere che la Francia stesse per sparire. (*Applausi fragorosi*)

È in questo momento che la repubblica, comparendo per la terza volta nella nostra storia, ha assunto il dovere, l'onore ed il pericolo di salvare la Francia. (*Grida entusiastiche di* Viva la repubblica!)

Quel giorno, era il 4 settembre, il nemico si avanzava a gran passi su Parigi, i nostri arsenali erano vuoti; il nostro esercito a metà prigioniero, le nostre risorse disseminate e sparse da tutte le parti, due poteri, un potere prigioniero, un potere fuggiasco; una Camera la cui servilità passata rendeva incapace di prendere in mano le redini del governo.

Oh! in quel giorno, nessuno contestava la legittimità della repubblica; fu più tardi, allorchè la repubblica ebbe posto Parigi in quello stato di sacra inviolabilità (*Bravo*), allorchè fu stabilito che la repubblica aveva mantenuto la sua promessa del 4 settembre: Salvare l'onore del paese, organizzare la difesa e mantenere l'ordine; allorchè fu dimostrato, grazie alla repubblica, che la Francia non potrebbe perire, ch'essa deve trionfare, che con essa il diritto deve finire per sottomettere la forza, fu allora che i suoi avversari, dei quali essa assicura oggidì la tranquillità e la sicurezza, incominciarono a contestare la sua legittimità ed a discutere le sue origini. (*Acclamazioni prolungate*: Viva la repubblica!)

La repubblica, legata, associata com'è alla difesa ed alla salvezza della patria, la repubblica è fuori di quistione; essa è immortale. Non confondete, d'altronde, la repubblica con gli uomini del suo governo che la sorte degli avvenimenti ha portato provvisoriamente al potere. Questi uomini, allorchè avranno adempiuto alla loro missione, ch'è di scacciare lo straniero, discenderanno dal potere e si sottoporranno al giudizio dei loro concittadini. Questa missione che bisogna condurre sino alla fine, sino all'intera abnegazione, questo successo che bisogna ottenere sotto pena di perire disonorati, implica due condizioni essenziali: la prima, la garanzia ed il rispetto della libertà di tutti, la libertà completa, la libertà sino alla diffamazione, sino alla calunnia, sino all'ingiuria; la seconda, il rispetto da tutti, amici ed avversari, del diritto e della potenza governativa.

Il linguaggio dev'essere libero come il pensiero, rispettato nei suoi traviamenti, sino a quel limite fatale in cui diverrebbe una risoluzione e degenerasse in atti. Se si oltrepassasse questo limite, ed io esprimo qui l'opinione di tutti i membri del governo, voi potete contare sopra un'energica repressione (*Applausi*).

Non voglio terminare senza dirvi che il governo, avendo per unica base l'opinione pubblica, noi non esprimiamo, non serviamo e non intendiamo servire che l'opinione pubblica, al contrario dei governi dispotici che ci hanno preceduti, e che non hanno servito che alle loro ambizioni dinastiche.

Ringrazio la patriotica popolazione di Bordeaux, nonchè la popolazione accorsa dalle città e campagne vicine, dello splendido aiuto ch'esse prestano al governo repubblicano nell'imponente manifestazione di questo primo giorno dell'anno 1871. Io le ringrazio sopratutto in nome dei nostri assediati, in nome della nostra eroica Parigi, il cui esempio ci sostiene, ci guida e c'infiamma. Ah! perchè non sono essi testimoni, i nostri cari assediati, di tutte le simpatie, di tutta l'abnegazione che suscita il loro valore; la loro fede nel successo aumenterebbe ancora, se può aumentare.

Noi gli trasmetteremo i vostri voti, cittadini. Così potessimo noi ben presto, aprendoci un varco fra le linee nemiche, portarglieli loro di viva voce, coll'espressione dell'ammirazione del mondo e della profonda ed immortale gratitudine della Francia.

Viva la Francia! Viva la repubblica!

La *Gazzetta d'Italia* ricevette dalla Legazione della Germania del Nord a Roma la seguente lettera, che noi crediamo utile di riprodurre, perchè dissipa alcune false voci che, non sappiamo poi con quale spirito, vennero accolte e propalate:

GESANDTSCHAFT
DES
NORDDEUTSCHEN BUNDES
AM RÖMISCHEN HOFE

Rome, le 5 janvier 1870.

Monsieur le Directeur,

Votre correspondant de Rome vous écrit en date du 3 janvier que M. le comte d'Arnim avait envoyé le premier secrétaire de la Légation de l'Allemagne du Nord a Sainte Marie Majeure pour s'informer et pour dresser un procès-verbal de ce que, selon l'affirmation du correspondant, s'est passé à l'intérieur de la basilique dans la matinée du 31 décembre.

Monsieur le comte d'Arnim me charge, monsieur, de vous dire que, rien de ce que dans la correspondance susindiquée se rapporte à une intervention supposée de cette Légation à l'affaire en question, n'est basé sur la vérité.

Pas un seul fait, qui aurait pû donner lieu à ces renseignements erronnés, n'est venu à la connaissance du comte d'Arnim ou d'un autre membre de la Légation.

Recevez, monsieur, à cette occasion, l'assurance de mes sentiments distingués.

Le Secrétaire de la Légation
de l'Allemagne du Nord
E. DE DERENTHAL.

A Monsieur
Monsieur Carlo Pancrazj,
Directeur de la Gazzetta d'Italia,
Florence.

NOTIZIE ESTERE

Il corriere di Francia è sempre in ritardo.

Si legge nella *Corrispondenza Havas* di Parigi in data del 30:

« La voce del ritiro del generale Trochu era corsa ieri, ma non si è confermata. La riunione dei *maires* ed assessori di Parigi presso il signor Favre è stata molto agitata, ma non vi si adottò alcuna decisione. Il contegno della popolazione è restato calmo, quantunque si desideri vivamente che venga dato un impulso più energico alla difesa. In un giorno le batterie nemiche sono improvvisamente raddoppiate. Rosny sopratutto è stato ieri oggetto di un attacco vivissimo. Le granate si succedevano senza interruzione. Il comandante del forte ha dato l'ordine agli artiglieri di non rispondere che debolmente. È bene che il nemico consumi i suoi proiettili; le esplosioni di granate non fanno gran danno alle opere difensive. Il villaggio di Borny non è stato intaccato da questa grandine di proiettili. Alcune case furono danneggiate, ma pochi feriti fra i nostri soldati.

« Il tiro del nemico è di una grande precisione. Su venticinque granate lanciate è raro che se ne trovi una o due fuori della mira. Ciò è molto abile, ma inutile.

« Gli abitanti di Reuil e di Nanterre furono informati che farebbero bene a rifugiarsi a Parigi per non essere esposti alle bombe prussiane, dovendo incominciare quanto prima l'attacco del Monte Valeriano. Da due giorni il nemico ha operato forti movimenti sulla nostra parte ovest, a Montretout; hanno potuto essere definitivamente installati parecchi grossi pezzi di assedio. — Gli ufficiali della guardia mobile ch'erano stati posti in disponibilità chiesero al ministero della guerra di essere immediatamente richiamati in servizio.

« I cereali ci assicurano pane sino alla fine di marzo. Al magazzino di Bercy c'è vino bastante per un anno intero, se occorresse. Ieri mattina i sindaci del 1° e del 18° circondario si sono recati al ministero della giustizia dove furono ricevuti dal sig. Stefano Arago; essi reclamavano in nome di un gran numero dei loro colleghi la liberazione immediata del sindaco e degli assessori del 2° circondario, arrestati in seguito all'affare del 31 ottobre. Il sig. Arago li assicurò che tutto l'affare sarebbe terminato prima della fine della settimana. »

Leggiamo nella *Freie Presse* del 5:

« Appena quest'oggi è incominciata la seria azione dell'artiglieria contro Parigi. Come avevamo preveduto, è sulla fronte meridionale che ha luogo il vero attacco di artiglieria. Il bombardamento della fronte meridionale è incominciato a quanto sembra contro le opere di Villancourt ed i forti di Issy, Vanvres e Montrouge. Di fronte a questi si trovano le alture dominanti di St. Cloud, Sèvres, Meudon, Clamart e Chatillon e da esse sarà possibile, essendo molto elevate, inviare alcune bombe nei sobborghi commerciali di Vaugirard e Grenelle, nonchè ad Auteil. Dopo di quei forti verrà la volta del Monte-Valeriano, almeno così si suppone dalla circostanza che vennero costruite batterie d'assedio sulle alture di Garches che sono distanti solamente 3500 passi dal Monte Valeriano. Se i tedeschi vogliono bombardare anche i forti di Bicêtre ed Ivry, situati fra la Bièvre-Bache e la Senna, essi devono dapprima distruggere le opere avanzate di Cachan, Villejuif e Moulin-Jaquet. Dei sunnominati forti quelli di Monte Valeriano, d'Issy, di Bicêtre e d'Ivry sono pentagoni con bastioni, quelli di Vanvres e Montrouge quadrilateri, pure con bastioni.

« Il Monte Valeriano avrebbe 79 cannoni, Issy 64, Vanvres 45, Montrouge 43, Bicêtre 40 ed Ivry 70. Il forte di Charenton che è situato fra la Senna e la Marna e prenderà forse parte all'azione come opera di fianco, è pure un pentagono bastionato, con 70 cannoni.

« Le notizie che ci giungono anche da fonte prussiana sulla battaglia di Bapaume non sono tali da recare in piena luce la situazione. Anche Manteuffel si attribuisce la vittoria. Però la circostanza che il 2, cioè la prima giornata di battaglia egli era presso Sapignies, ed il 3, cioè la seconda giornata, ha combattuto presso Bapaume e quindi ha perduto terreno e nondimeno dice di aver vinto, c'induce ad accogliere con riserva tutte le notizie di Manteuffel. Oltre di ciò sembra quasi incredibile che una sola divisione, la 15ª abbia sostenuto vittoriosamente il combattimento contro due corpi d'armata francesi, cioè contro almeno quattro divisioni.

« A noi sembra che nessuna delle due parti si possa attribuire la vittoria e che la battaglia è restata indecisa. La ritirata dell'esercito di Faidherbe nelle fortezze di Arras e di Douai è spiegabile colla circostanza ch'egli non avrà voluto esporre le sue giovani truppe alla necessità di continuare la battaglia il giorno dopo, ciò che gli sarà sembrato imprudente con truppe non ancora bene esercitate. »

Il generale Faidherbe indirizzò il seguente ordine del giorno:

Prendendo i vostri accantonamenti presso alle nostre piazze forti, io vi ho dato la possibilità di riconfortarvi e di riposarvi durante due o tre giorni, ciò che non avreste potuto fare presso la piazza di Amiens, occupata dall'esercito prussiano. Il nemico ha approfittato di ciò per dire ch'egli ci aveva sconfitti ed inseguiti. Spetta a voi di punirlo di queste spavalderie quando egli si presenterà o quando andremo a cercarlo.

Voi vi siete sbarrazzati di un certo numero di vigliacchi, di sbandati che hanno abbandonato i loro battaglioni per ritornare alle lor case o per consegnare il loro fucile al primo ulano che trovano. Voi ne siete perciò più forti, non avendoli più in mezzo a voi. Essi saranno del resto rintracciati e puniti con tutto il rigore delle leggi. Tutti i capi di corpo dovranno aver fatto giungere quest'oggi prima delle due, allo stato-maggiore generale, la cifra del loro effettivo il 23, prima della battaglia di Pont-Noyelles, e quella del loro effettivo attuale.

Vitry, 29 dicembre 1870.

FAIDHERBE.

Il re di Prussia, ricevendo a Versailles l'indirizzo della Camera dei signori prussiana, si è espresso in questi termini:

« Il contenuto dell'indirizzo della Camera dei signori, di cui mi avete dato lettura, non può che colmarmi di gioia, ed è a buon diritto che voi attribuite un significato tanto importante al giorno ed al luogo in cui me lo consegnate.

« Quanto mi dice la Camera dei signori dei gravi avvenimenti che ci hanno condotti qui, mi fa rammentare l'esercito al quale dobbiamo questi successi, ma m'induce contemporaneamente a ringraziare la Camera dei signori pel giusto apprezzamento ch'essa ha fatto degli avvenimenti e per l'aiuto patriotico ch'essa diede alla legge sulla riorganizzazione dell'esercito, che ha dovuto subire una resistenza sì lunga e perseverante, che il nostro avvenire ne sembrò un istante in pericolo; è per quest'aiuto ch'io sarò sempre riconoscente alla Camera dei signori.

« Il vostro indirizzo fa pure menzione di un altro avvenimento importantissimo e prossimo, un avvenimento che rappresenterà l'unità germanica, desiderata per tanto tempo. Io dico con voi: possa essa consolidarsi e rinforzarsi per la gloria di Dio e la felicità degli uomini, ma si sa altresì non dimenticare giammai che il completo sviluppo storico della Prussia ci ha condotti allo scopo attualmente raggiunto. »

Si legge nel *Monitore prussiano* del 4:

« Mentre il governo belga evita tutto ciò che potrebb'essere interpretato come una violazione della neutralità, e ch'egli mostra in varie occasioni i sentimenti più benevoli verso la Germania, una parte dei giornali belgi osserva un'attitudine decisamente ostile verso la Germania, e ciò è sentito da noi, dall'opinione pubblica, tanto più che quei giornali ci attaccano in lingua francese e sono scritti e redatti da francesi.

« Noi non menzioniamo qui questo stato di cose che per dichiarare formalmente che non può essere indirizzato alcun rimprovero al governo belga, e ch'egli non potrebb'esserne reso responsabile più di altri governi dove esiste la libertà di stampa. »

Il debito pubblico degli Stati Uniti diminuì, durante il mese di dicembre, di 2 1/4 milioni di dollari.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

BERLINO, 3 *gennaio*. — A quanto sembra, la conferenza di Londra sarà aggiornata, per dar tempo di esservi presente al rappresentante francese. Si dice che a questo effetto il conte di Bismark abbia offerto al Favre un salvacondotto. È voce ancora che invece di una conferenza sulla questione del Mar Nero, le potenze neutre abbiano, d'accordo, l'idea di riunirsi in un congresso per la pace. Dopo le dichiarazioni del governo prussiano, al momento in cui quella conferenza fu proposta, non si sa come esso potrebbe accogliere il cambio che vorrebbesi fare.

Certamente esso non si fa illusione sui sentimenti delle altre potenze a suo riguardo — e sa che ad eccezione, forse, del rappresentante russo, gli altri si troverebbero uniti nel dichiarare eccessive le prese della Germania e cercherebbero ogni via per combatterle. Non si sa pure intendere come un tal congresso potesse aver luogo senza un armistizio preliminare — altrimenti da un momento all'altro la posizione dei combattenti potrebbe subire tali cambiamenti da rendere ogni accordo, anzi la sola possibilità di questo caso basterebbe a rendere impossibile lo intendersi. Si ritiene adunque improbabile una tale trasformazione della futura conferenza, per quanto si desideri anche qui (salve sempre le condizioni imposte), di veder una volta iniziate sul serio le trattative di pace.

Queste condizioni, almen per ciò che riguarda le annessioni, sono indiscutibili; in quanto alla indennità, si sarebbe più corrivi, tanto più che pur troppo si conosce, come ogni giorno più diminuisca le risorse della Francia, e le renda sempre più difficile il sopportare troppo grandi sacrifizi pecuniari. Per ciò che riguarda le annessioni non si può dire altrettanto. La Germania non può fare a meno, ed è decisa ad ottenerle a costo d'ogni sacrifizio. Malamente calcolano coloro che pensano distornela col dirle che appunto un tale acquisto non ricompenserà mai i sacrifizi che per esso adesso sopporta. Con quelle annessioni, la Germania crede assicurarsi un lungo avvenire di pace, e questo è tal compenso, che a niuno potrebbe sembrare maggiore. E, al postutto, i sacrifizi più grandi son fatti, e se l'Alsazia e la Lorena non ne saranno adeguato compenso, che cosa si dovrebbe poi dire se non si riuscisse ad avere neppur questo?

Nell'intendimento di riunire in una amministrazione centrale i diversi territori francesi occupati adesso dagli eserciti confederati, è partito di qui alla volta di Versailles il consigliere di Stato, Wagner, i cui talenti sotto tale rapporto sono innegabili.

L'altro giorno partirono pure alla volta di Francia una cinquantina di postiglioni con vetture e cavalli, per supplire alle esigenze del servizio postale nelle località occupate. Ad onta di quanto si dice sulle esazioni e concussioni prussiane, è un fatto che tutto il bisognevole, o almeno la massima parte, è importato dalla Germania, e la guerra non nutre la guerra. Ciò è tanto vero, che si calcola che i cento milioni di talleri, accordati dal Reichstag nella

---

al Niccolini. Vennero rappresentate entrambe nella medesima sera e ho dato la preferenza al lavoro del Ferrari che aveva suscitate tante controversie nella stampa milanese. *Nessuno va al campo* è ciò che i francesi chiamano una *bluette*, un quadretto di genere, un episodio del 1866. L'autore volle rammentare le prove d'entusiasmo date in quel tempo dagli italiani che correvano ad arruolarsi sia nell'esercito regolare, sia nelle file dei volontari garibaldini per condurre a fine la santa impresa dell'indipendenza nazionale. *Nessuno va al campo* va inteso a rovescio, e significa che ci vanno tutti, il padre di famiglia, l'erede di una famiglia di reazionari, il felice sposo di una graziosa donnina, il servitore di casa, e perfino un abatino che nasconde sotto la tonaca l'uniforme di cavalleria. Son due atti assai brevi, ma pieni di vita e che non lasciano luogo allo sbadiglio. Forse questo scherzo comico è un frutto un po' fuor di stagione e non giunge interamente a proposito; ma si sostiene pel dialogo, per alcune figure felicemente abbozzate (come quella dell'abatino), e sovratutto, perchè gli incidenti dell'azione si svolgono naturalmente, senza sforzo e fatica. Il pubblico del Niccolini fu meno severo di quello del teatro Re; applaudì non di rado, rise quasi sempre, si divertì moltissimo, ma alla fine dell'ultimo atto non volle pronunziare una definitiva sentenza e tacque. Fu mancanza di coraggio? Fu incertezza di giudizio? Vattel a pesca.

Il *Pier delle Vigne*, del Bettoli, stando alle relazioni che n'ebbi, fu disapprovato, e non sono in grado di giudicare se meritasse la cruda sorte che lo ha colpito. Ciò nulla toglie alla fama di Ernesto Rossi, il quale, poche sere or sono, ha dato splendida prova di valore artistico nell'*Arduino d'Ivrea* del Morelli, che tutta Firenze vorrà riudire, interpretato da un artista di quella fatta. Il Rossi ed il Salvini vanno encomiati per qualità affatto diverse, nè qui sarebbe opportuno di instituir fra di loro un paragone. Ma il merito principale del Rossi sta appunto nell'averci presentato l'*Arduino* sotto un aspetto interamente nuovo, senza ricordare il Salvini, che pel primo l'aveva fatto conoscere a Firenze. La qual cosa vale a dimostrare che nei Rossi l'ingegno è veramente pari alla fama di cui gode.

Uno dei migliori e più autorevoli giornali artistici che abbiamo in Italia, la *Gazzetta Musicale*, che si pubblica a Milano dal Ricordi, entrando nel suo ventesimosesto anno di vita, s'è vestita quasi interamente a nuovo, e credo che ormai nessun giornale in Italia possa vantare più splendida veste. Alla salsa corrisponde il pesce, giacchè la *Gazzetta Musicale* concede ospitalità a tutti gli scrittori che seppero acquistarsi qualche fama nelle regioni musicali. Quest'anno poi essa promette ai suoi associati tre premi, vale a dire la *Rivista minima* del Ghislanzoni; un romanzo dello stesso Ghislanzoni, oppure un premio musicale; un *Album di autografi*. Di quest'ultimo abbiamo già ricevuto il primo saggio, che contiene gli autografi dell'Auber, di Carlo e Guglielmo Andreoli, di Delfino Alard, dell'Angeleri, di Adolfo Adam, di Marietta Alboni, di Giuseppe Apolloni, di Luigi Arditi, dell'Ascher, dell'Asioli, di Pietro Alfieri (compositore romano) e di Augusta Albertini. A ciascun autografo vanno uniti alcuni cenni biografici. Volli far cenno di questo giornale perchè in questi tempi vanno incoraggiate tutte le imprese che hanno per iscopo il decoro ed il progresso dell'arte.

Del resto, prenderò ad imprestito dalla *Gazzetta Universale* due notizie. Da Parigi viene annunziata la morte del pianista Eugenio Ketterer, autore di un numero considerevole di componimenti per pianoforte, notissimi a tutti i dilettanti. Il Ketterer sapeva riunire la facilità all'eleganza, e rimarrà certamente fra i più lodati pianisti-compositori dei nostri tempi.

L'altra notizia non giunge inaspettata. La *Gazzetta Universale* fa prevedere che il Verdi non accetterà la direzione del Conservatorio di Napoli statagli recentemente offerta. Dal mio canto posso aggiungere che il Verdi l'ha già rifiutata con una lettera piena di nobili sentimenti e di considerazioni utilissime per l'arte. L'autore del *Nabucco*, del *Rigoletto*, del *Don Carlos* vuol rimanere nell'arte militante ed ha ragione. Quanto alle altre candidature che vanno in giro pel trono musicale di Napoli, credo che guadagnerebbero un tanto ad essere discusse dalla stampa, con tutti i riguardi dovuti alle persone. E spero di poterlo fare tra breve. Spetta principalmente ai critici quest'arduo cómpito, tanto più che nessuno di essi, ch'io mi sappia, ambisce l'eredità di Saverio Mercadante, e tutti sono persuasi che alla direzione del Conservatorio di Napoli è necessario un uomo il quale abbia l'autorità e la forza necessaria per compiere le riforme riconosciute indispensabili ed urgenti in quell'Istituto.

Il gusto per la buona musica si va sempre più estendendo. Tutte le città di provincia vanno a gara nell'aprir teatri. Riceviamo da Fossano (Piemonte) una lunga relazione dello spettacolo che venne inaugurato in quella città la sera del 25 dicembre. Il *Fossanese*, giornale locale, riferisce che l'opera la *Contessa d'Amalfi* fu eseguita in modo soddisfacente dalle signore Ridolfi e Soardi, e dai signori Ganzini, Madrocco, Ancilotto e Tomatis. La maggior parte degli esecutori sono esordienti o dilettanti. E pare che anche i coristi di Fossano si facciano onore. « E i cori? scrive il citato giornale; eccellenti anch'essi. E nel dirlo si sente proprio qualche cosa nel profondo dell'anima che vi consola! Tutte ragazze e ragazzi codesti che ieri di musica non ne sapevano nulla, ed oggi cantano come tanti usignuoli.... Un bravo dunque, e di cuore, ai coristi ed alle coriste! — E un *bravo* al maestro Paparelli che seppe trarre dal nulla tanto tesoro di armonie, e al maestro Vanninetti che lo coadiuvò potentemente nell'ardua impresa — e ai signori direttori delle scuole di canto, conte Tesauro e contessa Bollini-Predosa, che assiduamente cooperarono ad ottenere questo bellissimo successo. »

Prendiamo nota di queste parole. Ha una scuola di coristi il teatro di Fossano, e non l'ha e forse non l'avrà mai la Pergola!

F. D'ARCAIS.

La rappresentazione data per iniziativa della signorina Clelia Gros a benefizio dei danneggiati dai terremoti in Calabria e nelle Romagne ha dato un prodotto netto di L. 203 85, delle quali L. 103 85 sono destinate ai danneggiati delle Calabrie e le altre 100 a quelli delle Romagne. La somma intera venne consegnata al Comitato presso il Municipio di Firenze, come risulta da regolare ricevuta firmata dal segretario dal Comitato medesimo sig. M. D'Urbino.

Dalla Società del carnevale riceviamo il seguente avviso:

Tutti i soci sono convocati in assemblea generale per la sera di lunedì, 9 corrente, a ore 8 1/2 pom., nella sala Ciacchi, gentilmente concessa e posta in via Jacopo da Diacceto, N° 10, dietro la stazione delle ferrovie dell' Alta Italia, per udire alcune comunicazioni della Commissione provvisoria stata nominata con deliberazione degli azionisti nell'adunanza del dì 20 dicembre 1870.

Trattandosi di affari urgenti da deliberarsi, ciascun socio è caldamente pregato di non mancare.

La Direzione delle strade ferrate Romane previene il pubblico che, per alcuni restauri da farsi alla linea, a cominciare dal giorno 7 gennaio corrente, fino a nuovo avviso, i treni 103 e 112 limiteranno la loro corsa fra Foligno e Terni.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia previene il pubblico che fino a nuovo avviso non saranno accettate dalle stazioni di quest' Amministrazione, merci in destinazione pel Belgio che siano imballate con fieno, paglia ed aliga, essendone di esse sospeso il trasporto sulle ferrovie belghe.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 7 gennaio ore 1 pomerid.

Innalzamento barometrico di 3 a 6 mm. nel Nord e nel centro d'Italia: uguale depressione nel Sud, ove il cielo è nuvoloso e piovoso in alcuni luoghi. Mare agitato nell' Adriatico: grosso il Mediterraneo nel golfo di Napoli, a Portoferraio, e sulle coste S-O di Sicilia.

Forti venti delle regioni nord.

Il tempo continuerà a migliorare; ma il mare si manterrà agitato, specialmente nell'Adriatico.

Temperature estreme del 7 gennaio

Termometrografo centigrado del R. Osservat.

Minima — 1 0
Massima + 6 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 5 gennaio:

Cairoli Margherita, d'anni 24 — Pieri Caterina, id. 52 — Scheggi Giovacchino, id. 49 — Piscopo Giovanna, id. 55 — Piccioli Maddalena, id. 74 — Inka Antonia, id. 45 — Faini Sebastiano, id. 64 — Albizi Iacopo, id. 70 — Giorgi Carlo, id. 60 — Gori Regina, id. 70 — Chiari Francesco, id. 60.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 9 maschi, 7 femmine e 3 nati-morti.

LA SICUREZZA PUBBLICA

Lucca, 5 gennaio.

Egregio sig. Direttore,

Il primo articolo del suo pregiato giornale di ieri mette in rilievo un fatto che avrebbe già dovuto richiamare tutta l'attenzione del governo per le funeste conseguenze che produce. Il vezzo di andare armati è talmente generalizzato che ormai nelle masse è riputato da nulla chi è inerme. Da ciò, com'Ella osserva, i reati di sangue tanto frequenti e tanto numerosi da ribadirci addosso l'appellativo affibbiatoci dagli stranieri di gente dal pugnale. D'onde tanto disordine? La risposta è alquanto complicata; tuttavia mi sforzerò di darla in quel miglior modo che saprò.

Il Codice penale commina il carcere fino a tre mesi, oppure la multa fino a L. 500, a chi porta armi vietate, ed a chi le ritiene in casa, il carcere fino ad un mese e la multa fino a L. 300.

In Toscana il regolamento di polizia punisce soltanto il porto di tali armi col carcere da quindici giorni a due mesi e con multa da cinquanta a trecento lire.

In conseguenza di quanto dispone l'art. 64 del Codice di procedura penale, non può aver luogo l'arresto preventivo dei portatori di armi insidiose, quindi gli agenti della forza pubblica, se non vogliono essere processati per arresto arbitrario, devono limitarsi a sequestrar l'arme e rimetterla all'autorità giudiziaria, la quale, dopo qualche mese, chiama la causa al giudizio, e d'ordinario condanna il colpevole al *minimum* delle pene comminate. Il condannato si appella, intanto l'affare va in lungo; finalmente, esaurite tutte le agevolezze che il benigno Codice di procedura pare abbia create apposta pei birbanti, se la cosa procede bene, il condannato dovrà subire 15 o 20 giorni di carcere, dopo un anno almeno dal dì in cui commise il reato, e sarà necessario che gli agenti della forza pubblica perdano parecchi giorni per carcerarlo.

Ora dica Lei, egregio sig. Direttore, se con una procedura così fiacca, è possibile estirpare simile cancrena! E ponga mente che, come questa, vanno d'ordinario le altre procedure. Sarà difetto del sistema, sarà delle persone; il fatto è che il male ingigantisce, e non si provvede.

Gli egregi rappresentanti del Pubblico Ministero ci espongono la statistica dei processi sbrigati; dovrebbero darci anche quella dell'esito, ed allora si vedrebbe come tanta mole di lavoro produca meschinissimi risultati.

Il difetto nel sistema esiste, e se continueremo ancora coll'attuale Codice di procedura, verrà tempo, e non lontano, in cui sarà necessario ricorrere a leggi eccezionali, ma anche coll'attuale Codice un poco più di accordo e di buon volere produrrebbero effetti non dispregevoli. Si abbia di mira la salvezza del paese, e non ci si perda tanto nelle forme; laddove la legge è larga, la non si faccia ancora più larga, e ci si persuada una volta che non si acquista popolarità coll'indulgenza, la quale a vantaggio dei tristi soltanto ridonda.

La legalità! è una bella cosa, ma la ci dovrebbe essere anche per gli onesti. A che tanta tenerezza pei birbanti? È forse con la legalità che aggrediscono, che rubano, che uccidono? Apprezzerò la legalità quando la mi darà per risultato di rendere innocui i tristi, ma quando produce l'effetto di farli più audaci non so più che significato abbia questa parola legalità.

La S. V. ha avvertito che il male è grande; però la non si stanchi nel richiamarvi sopra tutta l'attenzione del governo, ed a Lei si associ tutta la stampa onesta.

La questione della pubblica sicurezza è questione di esistenza, specialmente per noi, usciti di recente da diversi sistemi, i quali per cattivi che fossero, la sicurezza delle persone e degli averi la davano maggiore di quella che si ha ora. Non è da augurarsi di ritornare alle leggi marziali, ma appunto per non ritornarvi è necessario far qualcosa di più e di meglio di quello che si fa.

Faccia quel caso che crede di questa mia; ed ossequiandola distintamente me le dichiaro

Suo affez.mo abbonato
Y.

Signor Direttore!

Fu annunciato, non è gran tempo, essere allo studio presso il ministero dei lavori pubblici il progetto pel definitivo riordinamento del corpo del genio civile, ed ora posso assicurarlo volgere esso a buon punto, ed essere intenzione del predetto ministero di recare serie ed utili riforme.

Era ormai tempo che un corpo il quale ha indubbiamente resi segnalati servizii allo Stato, avesse finalmente il suo definitivo assetto, ponendosi in tal modo un termine alle irregolarità che si sussegnivano pur troppo assai di frequente dal 1860 in poi, tanto nell'organico del personale, quanto nei diversi suoi rami di servizio, e più specialmente in quelli dei commissariati e direzioni tecniche delle strade ferrate in costruzione ove, contrariamente al disposto dell'art. II, titolo III del reg. 1° annesso alla legge 20 novembre 1859 sulle opere pubbliche, fu, e seguita tuttora, ad essere ammesso uno stuolo immenso d'impiegati straordinarii, i quali vengono, appunto perchè straordinarii, anche straordinariamente ben pagati, tuttochè spesso avvenga che poco o nulla si curi l'amministrazione superiore di chiedere in essi i titoli ed i requisiti indispensabili a simili servizii, come si richiedono assolutamente per l'ammessione della carriera del genio civile. Un tale provvedimento che stabilisce ai detti impiegati assunti temporariamente un sensibile vantaggio di trattamento sugli ufficiali del genio civile fu, si disse, motivato dall' instabile durata dei rispettivi servizii a cui i medesimi venivano man mano applicati, la quale instabilità, se in teoria potè trovare una valida giustificazione, l'applicazione pratica poi ci convinse del contrario.

Fu in tal guisa che si procurò fino ad ora di conciliare l'utilità coll'economia, aumentando cioè considerevolmente il personale con impiegati straordinarii, mentre avrebbero potuto bastare quelli appartenenti al genio civile, e stabilendo fra questi e quelli un ben spiegato antagonismo, e quel che più monta, per entrambi una falsa posizione pregna d'ire e di gelosia, le cui conseguenze, talvolta anche di qualche rilievo, riescono mai sempre a danno precipuo del pubblico servizio, come l'esperienza ha sin qui dimostrato.

Gradisca, signor Direttore ecc.

Devotissimo
Y. Y.

Firenze, 5 gennaio 1871.

Egregio sig. Direttore,

Ille ego qui quondam, mi buscai un cartello di sfida per aver implorata giustizia a pro degl'impiegati dello Stato in occasione del primo trasferimento della capitale, mi veggo ora costretto dagli stessi motivi a correre incontro allo stesso pericolo.

Ed è perciò che mi valgo della larghezza che Lei suol concedere ai giusti richiami, che pubblicamente le fo preghiera di voler dare il suo voto d'appoggio al mio.

Fino a quest'ora non si sa a quale epoca gl'impiegati dello Stato dovranno recarsi a Roma. Vaghe voci, dei *forse*, dei *ma*, ma nulla d'un po' certo, nulla di *officiale*. Eppure si appressa quell'altra epoca, che non si muta a voglia di Parlamenti, e di Giunte e di Commissioni, vuo' dire quella del 20 febbraio, tempo fisso pel rinnovamento delle locazioni.

Non è piccola faccenda questa per gl'impiegati, con piccolo stipendio principalmente, e che, per di più, hanno famiglia. Parlo in prosa, giacchè si tratta d'una tal prosa a che si è costretti a starvi. Ma, accanto alla prosa, ci sta anche un po' l'umanità ed un altro po' la giustizia. È vero che questi vocaboli subirono anch'essi le loro fasi, e che può benissimo parere a noi giustizia ed umanità ciò che parrà ad altri politica o che so io. Non entro in questi particolari, e m'arresto alla più semplice ed ovvia considerazione, cioè al bisogno che gl'impiegati sappiano qualche cosa intorno alla sorte che li attende. Non è d'uopo ripetere ciò che tutti sanno, cioè, che la sorte loro sinora fu tutt'altro che lieta, ma non si vorrebbe che, andando a Roma, essa peggiorasse. Speriamo che ciò non sarà e che il governo, di cui gl'impiegati sono le *braccia* e lo *strumento*, vorrà darsi pensiero di loro, e far sì che il buio che pesa sull'avvenire sia d'alquanto dissipato, per mezzo di opportune comunicazioni, che valgano ad acquetare gli animi e rassicurarne le famiglie. Se la legge ha da essere eguale per tutti, di che molti ancora dubitano, pare che gl'impiegati non debbano essere esclusi dal comune beneficio, e che possano meritare pei soli loro titoli di cittadini quei riguardi di giustizia e d'equità che il governo può e deve avere pe' suoi amministrati in genere.

Devot.mo
GIORGIO BRIANO.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, in data 31 dicembre scrive:

Sebbene in quest'ultima quindicina venissero esposti all'incanto in diverse provincie molti lotti di cospicuo valore, come ad esempio quelli della foresta di Monticchio, in provincia di Potenza ed il bosco Umbra e Iacotenente in provincia di Foggia, non si ebbe sinora che l'annunzio di soli 90 lotti venduti pel complessivo prezzo di L. 212,183 99, le quali vendite vanno così ripartite per provincie:

Ancona, lotti 7 per L. 26,025; Ascoli-Piceno, 7 per L. 21,888; Avellino, 3 per lire 5,523 17; Bari, 44 per L. 101,521; Ferrara, 1 per L. 1,363; Foggia, 1 per L. L. 1,291 26; Lecce, 3 per L. 9,950 58; Perugia, 12 per L. 13,803 60; Pesaro, 6 per L. 18,407; Porto Maurizio, 5 per L. 1,558 38; Potenza, 1 per L. 10,853.

— Alla *Gazzetta dell'Emilia* del 7 scrivono che dalla cassa comunale di Crevalcore ladri ignoti rubarono oltre 3000 lire.

— La *Perseveranza* del 7 dichiara del tutto infondata la notizia data da alcuni giornali, del trasferimento del conte Torre dalla prefettura di Milano a quella di Roma.

— Nella *Libertà* di Roma del 6 corrente si legge:

Sappiamo che il generale La Marmora ha diretto al presidente del Consiglio dei ministri una nota nella quale confuta energicamente le accuse contro il governo del Re contenute nella nota del 12 dicembre diretta dal cardinale Antonelli ai nunzi pontifici.

Anche fra le truppe di guarnigione in Roma è stata aperta una sottoscrizione a favore dei danneggiati per l'inondazione. Così i soldati nostri, ben lungi dal chiedere o dall'accettare alcun compenso per quanto hanno fatto, concorrono anche in quest'altro modo a sollevare le altrui miserie.

— Nel *Pungolo* di Napoli del 5 corrente si legge:

Le varie sezioni di uffiziali del corpo di stato-maggiore che trovavansi nelle Calabrie ed in Sicilia per compiere lavori topografici e geodetici, terminarono i loro lavori, ed a giorni ritorneranno al corpo. La loro missione durò oltre nove mesi, ed essi trovaronsi esposti alle più notevoli variazioni atmosferiche.

Questa mane, per mezzo della ferrovia, incominciarono a ritornare i barconi della marina militare ch'erano stati spediti a Roma in seguito all'inondazione.

La filantropia dell'esercito. — Il *Monitore di Bologna* del 31 dicembre annunzia, che i RR. carabinieri della legione di Bologna, uffiziali, sott'uffiziali e militi, versarono nelle mani del prefetto di Forlì, presidente di quella Deputazione provinciale, l'egregia somma di L. 1,020, perchè fosse distribuita a pro ed in sollievo dei miseri danneggiati in quella provincia dal terremoto.

La neve in Liguria. — Al *Commercio di Genova* del 4 scrivono da Rossiglione:

Abbiamo un metro di neve, e per ben sei giorni di seguito fummo privi della posta, perchè la neve, caduta a straordinaria altezza, aveva chiusi i passi dei Gioghi e di Ovada, segregandoci dal resto del mondo.

Un cavaliere d'industria. — Nel *Giornale di Napoli* del 1° corrente si legge:

L'altro dì una carrozza si fermava presso alla gioielleria Tavassi; ne scendeva un signorino di aspetto assai rispettabile, entrava nel suddetto magazzino, si faceva mostrare molti oggetti preziosi, e poi, allegando di non sapersi ancora decidere nella scelta, diceva che sarebbe ritornato l'indomani.

E diffatti il domani — cioè ieri — ritornava colla stessa carrozza, colla stess'aria di *gentleman*, esaminava nuovamente gli oggetti, ne metteva da parte due o tre pel valore di circa 3,000 lire, e poi, cavando una carta, diceva al figliuolo del Tavassi, il quale gli aveva mostrati gli oggetti: « Ecco il mio nome; sto all'*Hôtel Vittoria*; mandate in giornata gli oggetti colla fattura, ed io pagherò a colui che mi recherà il tutto. »

E detto ciò, uscì, rimontò in carrozza, e via.

Il giovine Tavassi era rimasto lì innanzi alla sua tavola con tutti gli oggetti preziosi alla rinfusa; incominciò a riporre quelli non scelti dal forestiero ed a mettere da parte i scelti, quando s'accorge che manca un paio d'orecchini di brillanti del valore di 6,000 lire. Cerca, fruga, gli orecchini erano proprio scomparsi.

Si va all'*Hôtel Vittoria* con la carta di quel signore, la quale portava un nome inglese; quel nome non era conosciuto lì, nè era conosciuto altrove, nè si sa che cosa sia divenuto l'uomo che disse di chiamarsi così.

Fenomeni plutonici. — In data del 6 corrente, il prof. Palmieri scrive al *Piccolo Giornale di Napoli*:

Da qualche giorno il cratere del Vesuvio si rianima, e dei pezzi di lava leucitica sono spinti talvolta fuori dell'orlo dell'ultimo cono. È positivo che v' ha un nuovo periodo di attività, ed è probabile abbia lunga durata, sebbene non sia possibile il predirne le fasi.

Incendio. — La *Gazzetta di Trento* del 5 scrive che nelle ore pomeridiane del 1° gennaio, nel paese di Tres, un incendio casuale distrusse cinque case coloniche abitate da nove famiglie, nonchè gli strumenti rurali ed i foraggi, cagionando un danno di quasi 9000 fiorini.

Sinistri marittimi. — All'*Osservatore Triestino* del 3 gennaio scrivono da Gradisca il 30 dicembre, che il 23 il piroscafo postale ed un trabaccolo con 24 persone di equipaggio ed un carico di farina provenienti da Aquileja, si arrenarono sul banco di sabbia del canale della Punta, presso Grado. Grazie agli aiuti prontamente spediti, si poterono salvare gli equipaggi di ambedue i legni, ma la valigia postale ed il carico andarono perduti.

— All'*Avvenire di Sardegna* del 2 scrivono da Teulada che nella rada di Ghiaia fece naufragio il brigantino italiano *S. Antonio*, proveniente da Napoli con carico d'orzo, e diretto a Cardiff. Il capitano ed i dieci uomini che componevano l'equipaggio riuscirono a mettersi in salvo, ma il brigantino ed il carico (che sono assicurati presso la Società degli Armatori di Napoli), si considerano come totalmente perduti.

Pubblicazioni. — *La Cour de Turin et les traités de 1815*, è il titolo di uno studio storico recentemente pubblicato dall'egregio comm. Domenico Carutti (Firenze, tipografia Barbèra). L'autore avverte che questa *Memoria* fu scritta qualche anno fa; ma ciò, a parer nostro, non le toglie importanza. Così i fatti narrati dal Carutti, come i documenti di cui li ha corredati e le considerazioni a cui danno argomento, dimostrano che la Casa di Savoia lottò con tutte le proprie forze, in quel tempo, contro la preponderanza austriaca in Italia, che doveva necessariamente essere accresciuta dai trattati del 1815. I documenti ricordati in questo opuscolo tornano a grande onore dell'antica diplomazia piemontese, la quale fin d'allora parlava in nome degl'interessi d'Italia, e preparava i grandi avvenimenti che dovevano svolgersi più tardi.

NOTIZIE ULTIME

I ministri dell'interno e de' lavori pubblici sono ritornati stamane a Firenze.

Le notizie pubblicate di risoluzioni prese dall'ufficio centrale del Senato per la legge del trasferimento della capitale non sono che mere ipotesi.

L'ufficio centrale, innanzi di deliberare, desidera di conferire col presidente del Consiglio e col ministro della finanza, che esso ha perciò invitati ad una riunione domani.

È partito per far ritorno a Vienna il signor Lonyay, ministro delle finanze comuni austro-ungariche, dopo aver firmato coi ministri Visconti-Venosta e Sella la convenzione che mette fine alle quistioni d'interesse ancor pendenti fra l'Italia e l'Austria in seguito de' cambiamenti prodotti dagli avvenimenti politici dalla guerra del 1859 in poi.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio si legge:

A soccorso dei danneggiati dall'inondazione del Tevere, in Roma:

La Deputazione provinciale di Aquila, dolente di non poter offrire maggior somma, votò lire 800.

La stessa Deputazione inviò un indirizzo di devozione ed omaggio a S. M. il Re, « che accorre più volontieri alle sventure che alle feste di Roma. »

La Deputazione provinciale di Vicenza votò pei danneggiati di Roma lire 1,000.

MINISTERO DELL' INTERNO

Le Società Peirano, Rubattino e Florio hanno accordato sui battelli a vapore, che fanno il servizio postale nel Mediterraneo o nell'Adriatico, le stesse facilitazioni del 75 % ammesse dalle Società ferroviarie in favore degli elettori dei collegi elettorali convocati in gennaio e febbraio.

SOTTOSCRIZIONE a favore dei danneggiati dalla inondazione di Roma.

Offerte versate nella cassa dell'amministrazione del giornale l'*Opinione*.

Nota antecedente . .	L.	400 00
Broglio comm. Emilio . .	»	20 00
S. L.	»	10 00
Balducci Lorenzo . . .	»	5 00
Totale	L.	435 00

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 5. — Il generale Bentheim, che disperse il nemico sulla riva sinistra della Senna, s'impadronì, inseguendolo ieri ed oggi, di 4 cannoni e di 3 bandiere, facendo 600 prigionieri.

L'armata di Faidherbe, battuta nuovamente presso Bapaume, si ritira sopra Arras e Douai.

Berlino, 6. — Un decreto del ministro della guerra ordina d'internare a Konigsberga tutti gli ufficiali prigionieri del corpo di Garibaldi. Gli ufficiali francesi garibaldini godranno dei vantaggi concessi agli altri ufficiali, mentre che gli ufficiali delle altre nazionalità saranno custoditi rigorosamente nelle caserme.

Bordeaux, 6. — Il governo tolse il blocco dei porti della Manica per quanto riguarda il commercio del carbone.

Fu ordinata un'inchiesta sui fatti relativ all'occupazione di Rouen.

Basilea, 5. — Si ha da Belfort, in data del 2, che il bombardamento continua senza recare gravi danni alla città; 10 case rimasero bruciate, ma le fortificazioni sono intatte. La situazione morale e materiale è eccellente. I viveri basteranno per oltre 3 mesi.

Cagliari, 7. — Una lettera di Tempio all'*Avvenire di Sardegna* annunzia la morte di Teresita Garibaldi, avvenuta in Caprera.

Monaco, 7. — Un telegramma giunto al Ministero della guerra annunzia che i forti d'Issy e di Vanvres furono diggià ridotti al silenzio.

Monaco, 7. — La Camera alta approvò il credito militare di 40 milioni.

BORSE

Vienna, 7	5	7
Mobiliare	247 80	248 80
Lombarde	181 30	182 80
Austriache	380 75	382 —
Banca Nazionale	735 —	735 —
Napoleoni d'oro	9 97	9 93
Cambio su Parigi . . .	— —	— —
Cambio su Londra . . .	124 20	123 60
Rendita austriaca . . .	65 90	66 40
Berlino, 7	**6**	**7**
Austriache.	207 3/4	208 1/4
Lombarde	99 7/8	99 5/8
Mobiliare	135 1/2	135 —
Rendita italiana	55 —	54 7/8
Tabacchi	88 —	87 3/4
Londra, 6	**5**	**6**
Consolidato inglese . . .	92 1/8	92 3/16
Rendita italiana	53 7/8	54 —
Lombarde	14 3/4	14 13/16
Turco	43 5/8	43 13/16
Cambio su Berlino . . .	— —	— —
Tabacchi	88 —	— —
Spagnuole	29 3/4	29 5/8
Marsiglia, 7	**6**	**7**
Rendita francese. . . .	51 —	51 25
» italiana	55 60	56 10
Prestito Nazionale . . .	423 75	421 25
Spagnuolo	30 1/2	— —
Romane	130 25	— —
Ottomane 1863	250 —	286 —
Lombarde	224 —	— —
Austriache.	— —	767 50
Egiziano 1870	— —	325 —
Turco	— —	43 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 7 gennaio

5 %	C. l.	57 27 d.	57 17
Id.	FC. .	57 35 d.	57 30
3 %	N. l.	35 10 d.	— —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	80 — d.	79 75
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	78 35 d.	78 25
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	690 — d.	689 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	460 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869 .	FC. l.	1412 — d.	1405 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2400 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR. .	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn. .	N. l.	70 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	164 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	328 50 d.	328 25
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 % id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	81 —
Napoleoni d'oro . .	N. l.	21 05 d.	21 03

Prezzi fatti del 5 % 57 30 FC.

Borsa di Torino del 5 gennaio

Corso legale 57 05

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2389 2391

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 06 a 21 04

Concessione. V. ann. in 4ª pag.

Vini e Salsamentarie. Vedi annunzio in quarta pagina.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Anna Bolena* — Ballo *Emma Florans*.
PRINCIPE UMBERTO — Opera *Contessa d'Amalfi* — Ballo *Lo Spirito maligno*.
ALFIERI — Opera *Trovatore*.
PAGLIANO — *Zaira*.
TEATRO NUOVO — *Gl'innamorati*
NICCOLINI — *Un pugno incognito*
LOGGE — *Le roman d'un jeune homme pauvre*
GOLDONI — *Il gobbo misterioso*.
ROSSINI — *Un supposto delitto*.
NAZIONALE — *Stenterello re in sogno*.
PIAZZA VECCHIA — *Il morto del mantello rosso* — Ballo *La fidanzata*.
ARENA NAZIONALE — Ore 8 — Compagnia equestre Ciotti.

Via Cerretani N. 3

I PIÙ ADATTI REGALI PEL

NATALE E CAPO D'ANNO

al miglior buon mercato

Per le persone di ogni CONDIZIONE, POVERE e RICCHE, per SIGNORI E SIGNORE, siamo in grado di offrire al rispettabile pubblico, e ci permettiamo di RICHIAMARE la più speciale attenzione sulla seguente distinta e prezzo corrente. — Tutte le telerie e biancherie PROVENGONO dal FALLIMENTO di una grandiosa Casa di biancheria di Bielefed, e, dietro ordine della massa dei CREDITORI, che desiderano REALIZZARE subito il VALORE, verranno vendute al 45 per 0|0 sotto il prezzo della stima GIUDIZIARIA, vale a dire alla METÀ del prezzo di stima.

La vendita dura ancora soltanto ALCUNI GIORNI, e saranno vendute al dettaglio anche Camicie, Mutande, Corsetti, Sottane, Telerie, Tovaglie, ecc. — I sattoscritti sono incaricati della vendita, e assumono qualsiasi garanzia per la solidità e bontà della merce.

SCHOSTAL e HARTLEIN
fabbricanti di telerie e biancheria confezionata.

PREZZI FISSI DI FABBRICA

Ogni oggetto per Lire **2 50**.
Un paio di mutande da donna.
Un paio di mutande per uomo.
Sei fazzoletti fini.
Due fazzoletti finissimi ricamati a mano.

Ogni oggetto per Lire **5**.
Una camicia di tela fina da uomo.
Una camicia di tela fina da donna.
Un paio di mutande ricamate da donna.
Un corsè elegante.
Sei fazzoletti fini di tela batista.
Un paio di mutande da uomo.

Ogni oggetto per Lire **8**.
Un *peignoir* elegante.
Una camicia finissima da donna.
Un corsè ricamato e finissimo.
Una sottana elegante.
Sei salviette finissime.

Ogni oggetto per Lire **18**.
Una pezza di tela casalinga.
Un servizio da tavola per sei e dodici persone.
Dodici asciugamano finissimi.
Una pezza di tela forte.

Tela finissima 38 40 metri la pezza a lire 45, 50, 55, 60, 65, 70 fino a 100. Tela casalinga di metri 22 a lire 19, 20, 21. Camicie da ballo finissime con petti magnifici a lire 12, 14, 16 a 20.

Si trovano pronti dei corredi interi, dai più semplici ai più fini.

È giunto un grande assortimento di oggetti di Piquet confezionati per l'inverno.

Si fanno spedizioni in provincia contro vaglia postale, però ove vi è ferrovia diretta, colla sola spesa del trasporto a carico del committente.

Ogni qualità di biancheria è PRONTA, basta soltanto indicare la grandezza e ampiezza. — Le merci che non convenissero saranno RIPRESE immediatamente, e CAMBIATE A VOLONTÀ.

GRATIS riceveno i compratori per lire 100 N. **12** FAZZOLETTI FINISSIMI.

La vendita durerà soltanto per BREVE TEMPO e ha luogo esclusivamente presso W. SCHOSTAL e HARTLEIN, fabbricanti di Teleria e Biancheria confezionata. — Firenze, via Cerretani, N. 3.

Un bel regalo per premio scolastico e di famiglia.

EDUCA TUO FIGLIO

Opera del cav. PIETRO NOTO BADGE
Premiato dal Ministero dell'istruzione pubblica

Un elegante vol. in-16° di circa 500 pagine.

Prezzo lire quattro

Quest'opera, utilissima ad ogni ceto di persone ed encomiata dalla pubblica stampa e da insigni scrittori, trovasi vendibile presso l'autore in Firenze, via S. Gallo, 55, all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, ed in Livorno presso il sig. Giusti, libraio di faccia alla posta. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53. Si spedisce franco in tutta Italia. Invio raccomandato per posta, con aumento di cent. 30.

VENDESI un VILLINO

di N. 20 stanze con giardino, scuderie e stanze annesse, posto in Firenze nel nuovo quartiere della Mattonaia, e precisamente in via Manzoni, 8.

Per le trattative dirigersi in detta via, n. 6, pian terreno, presso il sig. Luigi Lepri, Firenze.

SCHIZZI FOTOGRAFICI

Dei deputati del 1°, 2° e 3° Parlamento italiano, per l'ex-deputato Giuseppe Ricciardi.

Opuscolo di pag. 90, Napoli, 1870. Prezzo L. 1.

Dirigersi in Firenze all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53. — Si spedisce franco contro vaglia postale relativo.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo Lire 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. in Napoli Toledo 53.

Milano — FRATELLI SIMONETTI, EDITORI — Milano

I LAVORATORI DEL MARE DI VITTOR HUGO

Terza edizione riveduta e corretta

Religione, società, natura; sono queste le tre lotte dell' uomo. Queste tre lotte sono ad un tempo tre suoi bisogni; fa d'uopo ch'ei creda, quindi il tempio; fa d'uopo ch'egli crei, quindi la città; fa d'uopo ch'ei viva, quindi l'aratro ed il vascello. Ma queste tre soluzioni contengono tre guerre. La misteriosa difficoltà della vita scaturisce da tutte e tre. L'uomo ha da fare coll'ostacolo sotto la forma di superstizione, sotto la forma pregiudizio e sotto la forma elemento. Un triplo *anankè* pesa su noi: l'*anankè* dei dommi, l'*anankè* delle leggi, l'*anankè* delle cose. Nella *Nostra Donna di Parigi* l'autore denunziò il primo; nei *Miserabili* segnalò il secondo; in questo libro egli indica il terzo.

A queste tre fatalità che avviluppano l'uomo si mischia la fatalità interna, l'*anankè* supremo, il cuore umano.

Anche quest'opera del celebre romanziere e poeta VITTOR HUGO, col nome solo dell'autore, e senza bisogno di nostre parole d'encomio, si raccomanda ai lettori italiani.

L'esito felicissimo avuto dai *Miserabili* ne fa certi che i lettori vedranno con piacere anche la presente edizione, la quale, benchè illustrata ed elegante, uscirà a dispense di modicissimo prezzo.

Prezzo d'abbonamento — franco di porto nel Regno:

L'opera intera consterà di 30 *dispense* nel medesimo formato dell'opera dello stesso autore, *I Miserabili*, e verrà illustrata da 45 vignette accuratamente incise.

La pubblicazione verrà incominciata appena ultimati *I Miserabili*.

Ogni settimana usciranno due dispense, che si venderanno presso tutti i librai d'Italia e venditori di giornali a Centesimi 10.

Il prezzo d'abbonamento all'intera opera è di Lire 3.

Chi si associa direttamente a quest'opera e contemporaneamente ai *Rossi ed Neri di Roma* del prezzo di L. 3, avrà in dono *indice e copertina*, nonchè una copia del romanzo *Il Tiranno di Polizia*, due volumi illustrati.

Per abbonarsi inviare Vaglia postali agli Editori FRATELLI SIMONETTI, Milano, via Pantano, 6.

Rimedio infallibile per la tosse

proveniente da etisia tubercolosi, bronchite cronica con getti di sangue, venuta ancora in convalescenza al seguito di miliare, ecc., mediante

L'ACQUA DEL SINAI AL CATRAME ARABICO

Prezzo L. 3 50 la bottiglia. Si spedisce in tutto il regno dietro vaglia postale. Per schiarimenti, istruzioni, garanzie, e manifesti *gratis* a richiesta.

Dirigersi al deposito normale: *Farmacia Santini*, Viareggio. Succursale: *Farmacia Magnelli*, via Guicciardini, n. 1, Firenze.

CONCESSIONE DELLA FERROVIA DA NOVARA A VARALLO

La Provincia ed i Comuni interessati nella ferrovia da Novara a Varallo hanno deliberato di incaricare il Comitato promotore sottoscritto a conchiudere un contratto preliminare con chi vorrà assumersi la concessione della ferrovia suddetta che è a costruirsi a un dipresso secondo un progetto già preparato ed approvato dal Ministero.

Il progetto che è a scartamento ridotto importa una spesa di costruzione di circa L. 3,000,000 forse ancora suscettibile di riduzione, e le suddette parti interessate darebbero al concessionario un vistoso premio a fondo perduto.

Chiunque aspiri ad assumere questa concessione è pregato rivolgersi al signor cav. ing. Felice Biglia, in Arona, il quale è incaricato dal Comitato di trattare in proposito e preparare il relativo contratto e presso cui trovansi visibili le carte ed i disegni componenti il progetto della strada.

Le offerte definitive saranno ricevute fino al 15 marzo 1871.

Varallo, 8 dicembre 1870.

Per il Comitato promotore
IL SINDACO: DUPRÀ

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

ADRIATICO-ORIENTALE

per il servizio postale marittimo a grande velocità

fra

VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e L'EGITTO
in coincidenza in *Alessandria*

coi servizi della Società Pennisolare ed Orientale tra *Suez* le *Indie Orientali*, la *China*, il *Giappone* e l'*Australia*.

Partenze
da Venezia ogni sabbato alle 3 pomerid.
da Ancona ogni domenica matt. dopo l'arrivo da Venezia
da Brindisi ogni martedì all'una antimeridiana

Ritorno da *Alessandria* per *Brindisi*, *Ancona* e *Venezia* ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo nella valigia delle Indie la partenza da *Alessandria* avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la valigia prima del tempo fissato, la partenza da *Alessandria* potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio cumulativo vennero stabiliti colle ferrovie italiane con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe, da *Firenze*, *Roma* e *Napoli* ed *Alessandria*.

Per altri schiarimenti dirigersi: in *Firenze* Via dei Fossi N. 7 ed in *Venezia*, *Ancona*, *Brindisi*, *Trieste*, *Alessandria d'Egitto*, *Suez* e *Bombay* alle rispettive Agenzie della Società Adriatico Orientale.

VINI E SALSAMENTARIE FRANCESI

MARTIN

FIRENZE — VIA DELLE BELLE DONNE, NUM. 1. — FIRENZE

Boudins, Saucisses, Andouilles, Galantines, Pieds de cochons, farcis, St-Menehould, Cervelas, ecc.

Vini di Francia e di Toscana. Cognac, Rhum, Olio di Lucca, ecc.
Pietanze dietro ordinazione per desinare e soirées. — Spedizione in provincia dietro vaglia postale.

Avviso. Il sig. Caudière essendosi ritirato dalla società, il sig. Martin resta solo alla Direzione.

ESTRATTO D'ORZO TALLITO

puro, concentrato, senza fermentazione, fatto esattamente secondo le norme di Liebig della fabbrica di preparati medico-dietetici

di Roth e Braun — Feuerbach-Stoccarda.

Direttore tecnico *I. Roth*, farmacista e chimico approvato. Rimedio riconosciuto e raccomandato mirabilmente per la sua straordinaria efficacia e facilità a digerirsi, contro tutti i mali di gola e di petto, come tosse, raucedine, ingorgamento, difficoltà di respirazione, ecc. Buono specialmente per fanciulli scrofolosi, come surrogato del nauseante olio di fegato di merluzzo. Prezzo L. 2 il vaso.

Deposito generale alla farmacia Bambi, Mercato Nuovo, Firenze, in faccia al Porcellino. Depositi succursali: Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Pisa, Raffaele Bagnani e figlio, Luigi Bottari, farmacista. Si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente, contro vaglia relativo. Sconto ai signori negozianti e farmacisti.

ACQUA SALINO-FERRUGGINOSA

detta FELSINEA del VEGRI in VALDAGNO

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un' accurata e dotta asserzione di questa sorgente risulta che l'ACQUA FERRUGGINOSA di VALDAGNO fornisce un mezzo medicamento di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema idropojetico a fondo venoso, le gastro enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo; e l'essere tollerate facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito presso alle principali Farmacie.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo, depositario altresì ed amministratore della fonte Catulliana e speditore delle acque minerali di Recoaro.

ANNO IV.

NUOVO GIORNALE ILLUSTRAT OUNIVERSALE

ELEGANTE ALBUM DI AMENA LETTERATURA
DI UTILI COGNIZIONI
e di magnifici disegni

SCIARADE — REBUS — LOGOGRIFI

OTTO PAGINE FORMATO MASSIMO OGNI DOMENICA
E QUATTRO PAGINE DI SUPPLEMENTO OGNI QUINDICI GIORNI

Prezzo d'associazione

ANNO L. 12 — SEMESTRE L. 6 — TRIMESTRE L. 3 — UN NUM. 25 CENT.

Aggiungere per l'estero la maggiore spesa postale.

Le associazioni si ricevono esclusivamente *alla Tipografia* EREDI BOTTA
Firenze, via del Castellaccio, 12 — Torino, via Corte d'Appello, 22

Le domande d'associazione e d'inserzioni con vaglia postale *in piego affrancato o con carte valori in piego affrancato e raccomandato, lettere, manoscritti e disegni devono inviarsi alla Direzione del* NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO UNIVERSALE *Firenze, via del Castellaccio, num. 12.*

VERO ESTRATTO DI CARNE D'AUSTRALIA

processo Liebig

R. Tooth — W. J. Coleman e C., Londra

Medaglia d'oro all'Esposizione d'Amsterdam, 1869.

« Ministero della Guerra. — *Londra, 1 marzo* 1870.

« Questo è per certificare che l'*Estratto* di R. Tooth, rimpiazzato dai signori W. J. Coleman e C., è il solo ora impiegato in tutti gli Ospedali civili e militari tanto in Inghilterra che all'Estero. »

L'analisi di questo estratto di carne lo dimostra superiore ad ogni altro.

NB. Per metterlo al giudizio d'ogni persona, se ne può procurare in piccoli vasi contenenti ciascuno tanto estratto per fare mezzo litro di brodo.
— Agenti all'ingrosso: Fratelli MALACARNE, Torino.

ELIXIR COCA BULIVIANA

DELLA

PREMIATA DISTILLERIA A VAPORE

DI GIOVANNI BUTON E C.°

BOLOGNA

Premiato con medaglia d'argento.

Questo Elixir preparato colle foglie della vera **Coca Buliviana** è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'Elixir Coca può servire ancora come bibita all'acqua.

1871 — Anno terzo — 1871

L'ITALIA AGRICOLA

Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati da pag. 24 a due colonne

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per tutta Italia: Un anno L. 15 — Un semestre L. 8 — Un trimestre L. 4 50

Pagamenti anticipati

Ufficio del Giornale: Milano, Galleria Vittorio Emanuele, scala 18

ALBERGO

E

GRANDE RISTORATORE

DELLA

CITTÀ DI PARIGI

Via della Spada, 3. Firenze, *Via Vigna Nuova*, 4

SPECIALMENTE RACCOMANDATO ALLA CITTADINANZA ED AL COMMERCIO

Per la sua posizione all'angolo formato nella via Tornabuoni dalle strade della Spada e della Vigna Nuova presso il palazzo Strozzi: per il suo eccellente servizio alla carta e a prezzi fissi pronte a tutte le ore; per la sua cucina all' italiana e francese, per la grandezza, e la modicità dei prezzi delle sue camere e appartamenti da 2 franchi in sopra.

I nuovi conduttori *Ducci* e *Fagorzi* non hanno niente trascurato per unire il vantaggio al buon prezzo.

I signori viaggiatori delle Provincie troveranno in questo spazioso locale tutte le facilità possibili. Con *omnibus* a tutti gli arrivi e partenze.

Pasta Pettorale Balsamica d'Abeto

PREPARATA

dai farmacisti **NICCOLA CIUTI** e Figlio
Via del Corso, N. 3, Firenze.

Questa pasta pettorale è composta di parti gommose e zuccherine e contiene i principii resinosi balsamici dell'Abeto, che sono ormai incontrastabilmente riconosciuti come i più efficaci nelle affezioni catarrali dei bronchi acute e croniche.

Essa combatte le tossi più ostinate, sebbene non contenga la minima parte di Oppio, o dei suoi composti.

Prezzo L. 4 la scatola

Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

OVATTA ANTIREUMATICA

del D.r Pattinson

È il rimedio più sicuro contro ogni genere di **Artritidi e reumatismi**, come: contro i dolori di denti di petto e di collo, l'artritide del capo, delle braccia e delle ginocchia, contro i dolori alle coscie, alle spalle ecc. ecc.

Al rotolo L. 2. — al mezzo rotolo L. 1. — Si vende in Firenze alle farmacie: PIERI in via della Condotta. SODINI in via de'Banchi. in Arezzo, ORESTE GOTI. Livorno, P. CRECCHI, piazza Cavour. Pisa, CARRAJ, british legations pharm. Pistoia, G. CIVININI. Siena, VIRGILIO SAPORI.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone